

Dibattito in Camera di commercio con Comune, Provincia e Fondazione Carisp

# Forlì in cerca del suo futuro

## *Fra un passato attivo e le debolezze del domani*

di Pietro Caruso

STUDIO DEL "MULINO"

### Ciapetti: «Senza spinta dal basso non c'è sviluppo»

**FORLÌ.** Dove va Forlì, quale futuro la sua classe dirigente prospetta?

**Uscire dal grigiore.** L'avvocato Piergiuseppe Dolcini, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, «la città deve uscire dalla malinconia e dal grigiore che la sta attanagliando per pensare in grande, come fece la sua classe dirigente dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta». E sul piatto il presidente della Fondazione, di lunga lena e anzianità di servizio, ha riproposto i punti forti dei piani che hanno contribuito a realizzare i successi della mostra al San Domenico: «450mila visitatori - sei mi cinque anni», i «dieci milioni investiti nei diversi progetti per il radicamento dell'università, quelli per la sanità dell'ospedale, per concludere con l'investimento in ricerca e tecnologia svolto per l'Irsto di Meldola». Nessuna critica personale, ma la consapevolezza di essere il principale en-

rivalità interne - ha ribadito - si deve dare vita ad un coordinamento degli investimenti sul quale anche la Fondazione dovrà avere un ruolo attivo, anche nella partecipazione alla spesa pubblica, in sintonia anche con la parte che la Provincia, per quanto le compete, può condividere».

**Autoironia.** Non poteva mancare fra le risposte alle domande di Piergiorgio Valbonetti una celia di Massimo Bulbi, presidente della Provincia.

«Vi parlo da un ente inutile - ha scherzato - che ha fatto delle cose egregie come il Patto per lo sviluppo, anche se nel 2008 ha incontrato la crisi finanziaria più grave del dopoguerra e, nonostante questa, guidi un territorio considerato fra i più forti». Per concludere ha rivendicato la storica battaglia sulla via Emilia-Bis, che è però ancora da completare.

Le istituzioni tornano a parlarsi, ma la fine del tunnel è ancora lontana e la crisi non è finita.

questo territorio che ci si deve rendere conto che il microlocalismo o il microregionalismo non sono più soluzioni in grado di competere sugli scenari economici di dimensione continentale e globale». «Sono ormai troppe le variabili - indica il docente di origine marchigiana - per essere certi del successo». (pi.car.)

direttore del Centro ricerche sullo sviluppo locale "Antares", complice certo la crisi, ma anche una maggiore conflittualità fra i diversi soggetti istituzionali: Stato, Regioni ed enti periferici il coordinamento fra le diverse politiche si è appannato. «Devo dire - ha sottolineato Ciapetti - lavorando da oltre 11 anni

Il saggio "lo sviluppo locale", a cura di **Lorenzo Ciapetti**, è una sintesi efficace edita da "Il Mulino", del dibattito fra gli studiosi su quali siano le molle che dal territorio sono servite prima a pensare il modello teorico, poi i tentativi di realizzazione di forme dello sviluppo locale e regionale. Per Ciapetti,



Il professor Lorenzo Ciapetti

te erogatore della città.

Nella storica sala "Zambelli" sotto lo spunto della presentazione del saggio del professor Lorenzo Ciapetti, attorno al mitico slogan sullo sviluppo (in parte superato) si sono ritrovati molti attori economici e istituzionali.

**Comune indebolito.** Il sindaco **Roberto Balzani**, in qualche modo richiamato dalla piega del dibattito ha incassato sfumate critiche per rilanciare una sorta di patto di coordinamento, senza nascondere l'indebolimento dei poteri comunali.

«La natura della finanziaria del Governo - ha ricordato - ridimensiona nel disposto collegato alla legge 42 del 2009 - una parte significativa dei poteri locali. Sostanzialmente al Comune iniziative forti e finanziabili sui temi dello sviluppo economico, del-

la cultura, del turismo, delle attività produttive in genere sono state ridotte al punto tale da far pensare che il sistema delle autonomie locali stia per subire non la sua espansione, ma un deciso ridimensionamento».

«Tanto più allora senza